

Il taglio degli aiuti al tabacco mette i sindacati in allarme

ROMA ■ Cresce la tensione nel settore del tabacco. Se la Commissione europea, infatti, deciderà di andare fino in fondo e smantellare il settore tagliando i premi fino al 66% e introducendo il disaccoppiamento (aiuti slegati dalla produzione), sarebbero senza scampo non solo le 23mila imprese agricole attive in Italia ma anche gli oltre 100mila lavoratori coinvolti nella raccolta e nella prima trasformazione.

Per i sindacati di categoria, Flai-Cgil, Fisba-Cisl e Uila-Uil è allarme rosso: sono 53 gli stabilimenti industriali che potrebbero chiudere le linee produttive e licenziare gli addetti. Per questo hanno proclamato uno sciopero di quattro ore il prossimo 6 novembre. L'astensione dal lavoro sarà accompagnata da una serie di manifestazioni nelle zone vocate di Umbria, Campania, Puglia e Veneto, che coinvolgeranno opinione pubblica e istituzioni. «Siamo contrari a questa riforma — dice Stefano Mantegazza, segretario della Uila — e chiediamo al Governo di assumere una posizione più determinata e intransigente rispetto alla Commissione europea».

Gli effetti sul settore, d'altra parte, sono noti anche a Bruxelles. «Il

Governo è stato troppo tiepido. Le conseguenze dirompenti sulle economie locali — afferma Vincenzo Lacorte della Flai — non sono una esagerata drammatizzazione, ma il risultato previsto dalla "Valutazione di impatto", predisposta dagli stessi servizi della Commissione. In tale documento si conferma che tutti i posti di lavoro sarebbero sicuramente persi, in attesa di ipotetici

Con la riduzione dei premi fino al 66% sono a rischio 100mila posti

effetti positivi dei fondi destinati alla ristrutturazione».

Per i sindacati, dunque, non c'è tempo da perdere. E prima dello sciopero di novembre, sosterranno il 27 ottobre la manifestazione organizzata a Città di Castello (Pg) dal Comitato di difesa del tabacco. Una mobilitazione che vedrà in campo, oltre a tutta la filiera, anche i sindaci dei Comuni dove la coltura rappresenta la ricchezza principale: da Caserta, a Benevento, alla

stessa Perugia.

«In Campania si producono 260 mila quintali l'anno di tabacco lavorato — sottolineano i sindaci di Francolise, Andrea Russo e di Sparanise, Antonio Merola, che nei giorni scorsi hanno incontrato anche il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano — siamo la prima regione italiana per produzione e numero di addetti. Ma con l'adozione delle nuove norme Ue finiremo per avere solo 40mila disoccupati in più».

Insomma, i toni della protesta sono destinati a salire. D'altra parte entro metà novembre la Commissione dovrebbe presentare i testi giuridici della nuova Ocm, passo che il ministro italiano e presidente di turno del Consiglio agricolo, Gianni Alemanno, sta tentando in tutti i modi di sventare. Tappa decisiva sarà il "tavolo" convocato a Bruxelles per il prossimo 10 novembre quando Commissione Ue, Regioni e parti sociali affronteranno tutti i nodi irrisolti. L'auspicio è quello di slegare la riforma dal "pacchetto mediterraneo" (olio, cotone e zucchero) e ottenere almeno un rinvio.

ERNESTO DIFFIDENTI

